



A raffiche di mitraglietta

Pio La Torre, 54 anni, segretario regionale del Pci, è stato ucciso questa mattina alle nove e venticinque insieme al suo autista, Rosario Di Salvo, 35 anni. Un commando di cinque o sei killer è entrato in azione in via Piazza Generale Turba, una stradina parallela a corso Calatafimi. L'onorevole Pio La Torre era a bordo di una Fiat 131 seduto a fianco del suo autista. L'automobile percorreva via Generale Turba quando una motocicletta di grossa cilindrata — una Honda — ha tagliato la strada alla 131. A quel punto s'è affiancata sul lato sinistro una Ritmo. Poi, improvvisamente, i killer hanno aperto il fuoco.

Dalla ricostruzione dell'agguato, sembra che i sicari abbiano usato una mitraglietta Thompson. A terra, intorno all'auto delle due vittime, sono stati trovati i bossoli di circa trenta proiettili.

Pio La Torre è morto all'istante. Rosario Di Salvo, invece, prima di essere colpito mortalmente, è riuscito a sparare cinque colpi con la sua calibro "38". L'azione dei killer è stata fulminea. Pochi attimi dopo la sparatoria erano già giunti in via Passaggio Marinuzzi. In questa strada dieci minuti dopo l'agguato una pattuglia dei carabinieri ha trovato la Ritmo dei killer bruciata e, vicino, la motocicletta. La targa della Ritmo era composta da un collage di numeri, provenienti

da altre targhe rubate. Anche l'auto e la moto erano rubate.

A pochi metri dalla caserma militare "Andrea Sole", alle nove e trentacinque, c'era dunque un'auto con i vetri infranti e due cadaveri all'interno. Rosario Di Salvo era seduto sul sedile di guida con il viso macchiato di sangue. Pio La Torre era accasciato tra i due sedili con una gamba che sporgeva dal finestrino.

Sembra che il segretario regionale del Pci, dopo essere stato colpito dal primo proiettile o, ancor prima di essere ferito, abbia tentato di rannicchiarsi su se stesso.

"Quella gamba fuori dal finestrino è stato il suo ultimo sussulto", ha detto un investigatore della "scientifica"



Via Piazza Generale Turba ore nove e cinquanta. Duecento persone fissano la Fiat 131. "Chi è?", chiedono i cronisti. Polizia e carabinieri circondano l'auto e sbarrano il passaggio. Nessuno parla. "Chi è? Chi sono?", chiedono i curiosi, gli abitanti e i negozianti della zona. Nessuna risposta.

Poi arriva un agente di polizia e parla con i cronisti: "E' un pezzo grosso...". Non dice altro. Poi

ancora arriva un funzionario: "E' Pio La Torre... il segretario del Pci...". Quando cronisti e curiosi conoscono il nome della vittima il silenzio angosciante avvolge la piccola strada.

"E' terribile, terribile, non era uno scontro tra delinquenti come avevamo pensato", dice una signora che gestisce un negozio di generi alimentari. "E' una brava persona quella che hanno ucciso. E' terribile...".

Lei ha sentito qualcosa? Ha visto qualcosa? Chi ha visto qualcosa questa mattina alle nove e venticinque in via Generale Turba? Nessuno sembra avere assistito all'agguato. Una signora però ha sentito una scarica di colpi. Un'altra donna ha sentito soltanto pochi colpi. Ci sono testimonianze confuse.

E confusi sono anche gli investigatori che fissano increduli l'auto e le due vittime. Un funzionario di poli-

zia cammina avanti e indietro lungo la via.

I cronisti chiedono notizie a bassa voce. Quando è successo? Come? Perché? Pio La Torre era diretto alla federazione comunista di corso Calatafimi. Era il percorso che faceva ogni mattina? Ancora nessuno sa niente. Le notizie che si accavallano sono confuse. In via Generale Turba trascorrono i minuti e arrivano tutti i poliziotti e i carabinieri di Palermo. Poi i magistrati, il questore, il sindaco. I dirigenti del partito comunista sono sconvolti. C'è chi piange e chi non riesce neppure a parlare. Ma sconvolti sono anche gli investigatori, i cronisti, la gente, gli abitanti della strada che mezz'ora dopo l'agguato è piena di facce incredole, gli occhi fissi, puntati su quella automobile crivellata dalla furia dei proiettili.

Ferma l'Università

L'UNIVERSITA' di Palermo alla notizia dell'assassinio di Pio La Torre e del suo autista ha sospeso ogni attività.

Il rettore Giuseppe La Grutta ha inviato un telegramma a tutti i presidi delle varie facoltà invitandoli a sospendere immediatamente l'attività accademica. Nel telegramma La Grutta esprime costernazione e ribellione per l'assassinio del dirigente comunista "in ogni momento simbolo della lotta contro la violenza mafiosa".

Coincidenza? Dopo domani arriva a Palermo Dalla Chiesa

LA NOTIZIA dell'assassinio dell'onorevole Pio La Torre, segretario regionale del Partito comunista, si è diffusa immediatamente in città ed è rimbalzata nel giro di pochi minuti anche a Roma, dove molti uomini politici si preparavano a partire per il fine settimana (alla Camera il dibattito sul bilancio si è concluso ieri e domenica si apre il congresso della Democrazia cristiana). Costernazione, incredulità e rabbia le prime reazioni.

DIREZIONE COMUNISTA

Appena la notizia dell'assassinio è arrivata a Botteghe Oscure, si è riunita la direzione del Partito. Non è stato diffuso ancora nessun comunicato e nessuna dichiarazione ufficiale trapela dalla sede centrale del partito. La prima decisione presa è quella di far partire per Palermo i senatori Paolo Bufalini ed Ugo Pecchioli che prenderanno l'aereo in partenza alle 13,15 da Fiumicino. Alle 16

la manifestazione davanti alla direzione comunista.

GIOVANNI SPADOLINI

Appena informato dell'assassinio di Pio La Torre il Presidente del Consiglio, sen. Spadolini, ha avvertito il Presidente della Repubblica e si è messo in collegamento coi presidenti della Camera e del Senato. Il Presidente del Consiglio ha telefonato al segretario del Pci, on. Berlinguer, per esprimergli il profondo commosso cordoglio del governo. Spadolini ha anche telefonato a tutti i segretari dei partiti della maggioranza. Prima dell'inizio dell'incontro governo-sindacati, Spadolini ha pronunciato un breve discorso di cordoglio, in cui, interpretando il sentimento di tutti i presenti, ha ricordato che, dopo l'assassinio di Moro, è la prima volta che un deputato della Repubblica è assassinato. Spadolini ha sottolineato l'azione costante del parlamento siciliano nella lotta alla mafia e a tutti

i fenomeni degenerativi contro i quali l'iniziativa del governo era stata particolarmente dura e inflessibile negli ultimi mesi.

L'incontro governo sindacati è stato poi brevemente sospeso. Secondo quanto si è appreso a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha convocato per le 12,30 di oggi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nuovo prefetto di Palermo.

ROSARIO NICOLETTI:

"ma perché povero Pio!" Il segretario regionale della Democrazia cristiana, Rosario Nicoletti, ha appreso la notizia per telefono, pochi minuti prima che fosse raggiunto da un nostro cronista.

Nicoletti piange, è disperato: "Sono distrutto, sconvolto. Non posso parlare". "Ma perché povero Pio". Nicoletti ripete in continuazione le stesse frasi.

"Anche Gianna (la moglie di Nicoletti n.d.r.) è distrutta: è cugina della moglie di Pio". "Ma quand'è

che l'ho visto l'ultima volta? Non ricordo. Forse al convegno del sindacato sulla pace".

"Cosa devo fare? Mi hanno chiesto di andare alla televisione. Ma non si può più avere la forza. Ne ho viste troppe: Reina, Mattarella, tutti. Non si può resistere, c'è un limite alla resistenza. Non si può chiedere di resistere". "Dove devo andare? Voglio andare dovunque. Non ne ho la forza, ma devo andare dovunque".

MARIO D'ACQUISTO: da Catania è subito a Palermo

Il presidente della Regione, Mario D'Acquisto, ha appreso la notizia alle 10,25 a Catania, dove si era recato per partecipare ad un convegno giuridico. D'Acquisto non ha rilasciato dichiarazioni ed è partito immediatamente alla volta di Palermo.

BELLUSCIO (PSDI): dopodomani arrivava Dalla Chiesa

"Il barbaro assassinio del

deputato comunista Pio La Torre — ha dichiarato l'on. Belluscio, responsabile per i problemi dello Stato della direzione del Psdi — colpisce tutto il Parlamento e tutte le dorze democratiche. La prima connessione che si può fare è che dopodomani si insedia a Palermo, come prefetto, il generale Dalla Chiesa. Ma nella logica perversa di chi uccide — ha concluso il deputato socialdemocratico — potrebbe non essere una casuale coincidenza".

GUNNELLA: "Una perdita per tutta la Sicilia. L'assassinio brutale ed infame di Pio La Torre chiede una risposta immediata e precisa da parte dello Stato. Non si può né attendere né soprassedere. La Torre era un politico onestissimo e leale, vicino alla sua terra. E' una perdita per tutta la Sicilia".

GIOVANNI GRIMALDI, segretario regione del Pri:

"Solidali col Pci. Conosce-

vo La Torre da 25 anni come deputato, sindacalista. Lo sdegnò del Pri è assoluto. Per questo modo incivile di discutere attraverso i palletoni. Siamo solidali con il Pci. E questo riconferma la necessità di un'azione unitaria contro la mafia, che rende la Sicilia terra inabitabile".

GERARDO BIANCO, (DC):

Lo Stato reagisce con fermezza — "Anche a nome del gruppo Dc — ha dichiarato il presidente dei deputati democristiani on. Gerardo Bianco — esprimo la più viva solidarietà al Pci e al suo gruppo parlamentare per il barbaro assassinio di Pio La Torre persona di grande rigore e dignità politica e morale. Occorre che lo Stato sappia reagire con fermezza perseguendo con decisione chi mira a destabilizzare e a colpire gli uomini più rappresentativi della lotta contro la criminalità e l'eversione".